

U:

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Pasolini e Roma storia d'amore

Una mostra fotografica dedicata al poeta corsaro firmata da Borgna



Pasolini «calciatore» tra i ragazzini di periferia, sotto la borgata romana usata come set

ALBERTO CRESPI
ROMA

VISITARE LA MOSTRA «PASOLINI ROMA» AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, IN VIA NAZIONALE, E PENSARE CHE GIANNI BORGNA NON HA POTUTO VEDERLA È UNA COSA CHE STRINGE IL CUORE. Il nostro vecchio compagno ha speso gli ultimi mesi di vita a lavorarci, e la firma come curatore assieme ad Alain Bergala e a Jordi Ballo. Borgna, del resto, era uno dei ragazzi della Fgci che negli anni '70 riallacciarono i rapporti fra Pasolini e il partito che l'aveva espulso nel 1949 (un altro era Walter Veltroni, che di recente si è battuto per riaprire l'inchiesta sull'assassinio del poeta). E nel 2013 era riuscito a completare, in tempo per la Mostra di Venezia, il film documentario *Profezia. L'Africa di Pasolini*. La mostra intitolata al rapporto inscindibile fra Pasolini e Roma è in fondo l'ultimo regalo di Borgna alla città nella quale ha svolto gran parte della sua attività politica e culturale.

Non sappiamo se è stato Borgna a spingerci, ma dopo aver percorso le 7 sale della mostra nel Palazzo delle Esposizioni siamo stati colti da un raptus. Abbiamo inforcato l'auto e siamo andati a vedere la seconda casa romana di Pasolini, dopo i primi mesi trascorsi al Ghetto, in pieno centro. Pier Paolo e la madre, Susanna Colussi, erano praticamente fuggiti a Roma do-

L'esposizione è l'ultimo regalo del politico-scrittore alla sua città
Il rapporto con la Capitale: un viaggio attraverso i luoghi di vita del grande intellettuale

po lo scandalo sessuale-politico che aveva travolto il giovane insegnante in quel di Casarsa, in Friuli. Erano poveri, e lo stipendio da professore di scuola di Pier Paolo (trovò un incarico a Ciampino, tra i suoi studenti c'era un ragazzino di nome Vincenzo Cerami) era davvero miserabile: allora come oggi, l'Italia trattava malissimo gli educatori dei giovani. Si trasferirono quindi in una casa popolare al numero 3 di via Giovanni Tagliere (una foto della palazzina è esposta nella mostra), una stradina tutt'altro che facile da trovare, per il motivo che ora vi diremo. Una rapida scorsa a google.maps ci dice che dalla Tiburtina, subito dopo il carcere di Rebibbia, bisogna voltare a destra in via Raffaele Majetti. Sono le estreme propaggini della vecchia borgata di Pietralata, verso la perife-

ria, prima di incontrare un'altra borgata storica, quella di San Basilio. Ma una volta sul posto, si scopre che via Majetti non è praticabile, perché è la via che letteralmente entra «dentro» il carcere, e può essere percorsa solo dai mezzi delle forze dell'ordine, o dovendo recarsi al carcere medesimo, per qualunque motivo. Siamo dunque costretti a prendere, mezzo chilometro dopo, via Stanislao Cannizzaro e a perderci in un dedalo di viuzze stranissime, per poi raggiungere via Tagliere dopo aver chiesto informazioni a un addetto dell'Italgas. La casa di Pasolini, al numero 3, è rimasta identica. Ma intorno è cambiato tutto. Le mura della prigione sono a 100 metri dalla casa, e negli anni '50 non c'erano (il carcere di Rebibbia fu consegnato nel 1972). Il tessuto sociale del quartiere non sembra fra i più degradati, ma sorprende per l'assoluta multietnicità: non si vede un «romano de Roma» a pagarlo a peso d'oro, e siamo a poche centinaia di metri in linea d'aria dalle borgate dove De Seta girò negli anni '70 *Diario di un maestro*. Di fronte agli stranieri che popolano quartieri un tempo veraci, ci si domanda se le profezie di Pasolini sull'omologazione si siano avverate o no. Da un lato i desideri e i consumi di questa gente sono probabilmente gli stessi - plagati dal consumismo - che Pasolini lamentava quando abiurò la *Trilogia della vita*, dall'altro è forte la sensazione che queste zone

di Roma siano ormai off-limits, che i romani nemmeno le conoscano più. Infatti - ora possiamo svelarlo - l'addetto dell'Italgas ci ha dato un'informazione sbagliata. Solo il nostro cervello da navigatore ci ha permesso di arrivare alla meta.

Successivamente, Pasolini - grazie ai primi compensi da scrittore - si trasferì con la madre a Monteverde. Nella mostra si vedono anche le foto degli appartamenti di via Carini e di via Fonteiana, entrambi assai più borghesi, in due palazzi anch'essi rimasti identici e, negli anni '50, di recentissima costruzione. Furono due case cruciali. Nella prima abitava la famiglia Bertolucci: Pier Paolo era diventato amico di Attilio, il poeta, e conquistò la stima del figlio maggiore Bernardo, poi suo assistente sul set di *Accattone*. La seconda (meno bella, e in una zona meno elegante) incombe sui «grattacieli» di Donna Olimpia, un esempio di affascinante urbanizzazione di epoca fascista dove lo scrittore ambientò la prima parte di *Ragazzi di vita*. Poi ci fu la casa di via Eufrate, all'Eur. Ecco, forse ci saremmo aspettati - visto il titolo, *Pasolini Roma* - una full-immersion più totale e precisa nella mappa ideale che i film, i libri e le personali scorribande del poeta-regista compongono dentro la città. Sarebbe stato giusto, nell'ultima sala che ricostruisce l'omicidio, ricordare le due trattorie che segnarono quella notte tragica: Pommodoro a San Lorenzo, che noi dell'*Unità* conosciamo bene perché era a due passi dalla nostra vecchia redazione, dove Pasolini cenò; e il Biondo Tevere all'Ostiense, dove portò a cena Pelosi. Sono due luoghi di una Roma antica ed ancestrale, dove anche a distanza di quasi 40 anni la memoria del poeta è ben viva (e il Biondo Tevere è anche la trattoria dove Walter Chiari insidia Anna Magnani in *Bellissima*). La mostra invece mantiene solo parzialmente ciò che il titolo promette, e spesso divaga, ricostruendo episodi della vita e dell'arte di Pasolini che con Roma non hanno nulla a che vedere (ad esempio, la mitica partita di calcio fra le truppe di Salò e di Novecento, vinta 5-2 dai «bertolucciani» con grande rabbia di Pasolini, calciatore appassionato e competitivo... soprattutto quando scopri che quelli di *Novecento* avevano assoldato alcuni giovani della Primavera del Parma spacciandoli per attrezzisti; la partita si svolse ovviamente nella Bassa Padana, dove entrambe le lavorazioni erano in corso).

Ci sono comunque materiali molto belli, da leggere e da vedere. La mostra sarà aperta fino al 20 luglio. Il bel catalogo, edito da Skira, costa 34 euro, ma nella libreria del Palazzo lo pagherete 29. Se amate Pasolini e Roma, o anche solo Pasolini o solo Roma, andateci.



CANNES : Proposta tutta al femminile per l'Italia PAG. 18 **PRIMO MAGGIO** : Rock

e storie da raccontare PAG. 18 **LIBRI** : Il delirio etilico di Jackson PAG. 19 **ARTE** :

Trittico di proposte romane PAG. 20 **TEATRO** : L'Avaro di Cirillo è un asociale PAG. 21